

# Ora Renzi e il Pd mettono nel mirino Mario Draghi

*Giornata in treno nella terre dei crac, pensando alla commissione sulle banche*

## Risparmiatori traditi

A Ferrara incontra chi ha perso tutto per il suo decreto del 2015  
E dice: "Risarcire tutti"

## Il bersaglio grosso

I commissari renziani: "Alcune lacune emerse risalgono ai tempi del governatore Bce"

### PROPAGANDA

» WANDA MARRA

inviata a Ferrara

**N**ord-est, giorno due per il treno di Matteo Renzi. Si parte da Treviso e si arriva a Ferrara, terre di recenti crac bancari. Ma l'attenzione del segretario è soprattutto per il lavoro ("ottimo") in corso nella Commissione d'inchiesta sulle banche. Un motivo c'è ed è l'uomo che ora sta per finire nel mirino dei commissari Pd. Non proprio un tizio qualunque: "Alcune delle mancanze sulla vigilanza delle quali Consob accusa Bankitalia si riferiscono agli anni in cui governatore era Mario Draghi", dicono i commissari dem.

**IL TRENO**, intanto, va. L'itinerario è puntellato di incontri con i risparmiatori spennati: a Treviso salgono le associazioni dei "truffati" di Veneto Banca e Popolare di Vicenza; a Ferrara, quelli di Carife, i cui risparmi furono azzerati da Renzi per decreto nel 2015. Nello staff renziano, già dalla sera prima, le due città sono cerciate con preoccupazione. La giornata è tesa. Non tanto negli incontri ufficiali - dalla Cittadella edilizia di Marghera al Museo dell'ebraismo italiano e della Shoah a Ferrara - quanto nelle stazioni. "La falsità è una lettera con affisso il mittente, torna sempre indietro... Renzi bugiardo": a Padova, Fratelli d'Italia porta lo

striscione, a Rovigo un po' di fischi si sentono, a Ferrara contestatori e sostenitori si scontrano. Per il leader Pd arrivare alla macchina è un percorso a ostacoli.

Ma la scommessa di Renzi, prima di tutto elettorale, è mettere in luce le responsabilità di Banca d'Italia: "È stato un Vajont del risparmio: oltre 200 mila risparmiatori truffati. Chiediamo che vengano ristorati tutti", gli chiedono i risparmiatori a Treviso. Con lui ci sono il capogruppo dem alla Camera, Ettore Rosato, friulano, e il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, veneto.

È l'uomo che ha avuto il compito di riformulare la mozione parlamentare di sfiducia a Visco e ora, commentando i lavori della Commissione banche, dice: "È meglio che tutto venga fuori". E il rischio di indebolire ulteriormente Visco? "Non si può mettere la polvere sotto il tappeto". Il ministero dell'Economia non è un attore neutro e le parole del sottosegretario fanno effetto, mentre tra i renziani si ragiona sul fatto che se il governatore non fosse stato riconfermato forse le cose non sarebbero venute fuori con tale violenza.

Nel frattempo, però, il governo non ha ancora riposto all'impegno preso in Senato con l'approvazione di un ordine del giorno, peraltro riformulato dallo stesso Baretta, che impegnava l'esecutivo a prevedere tempestivamente il diritto al rimborso anche per i

risparmiatori rimasti esclusi dal decreto salvabanche di due anni fa: "Ci saremmo aspettati che il governo desse seguito a questo impegno nella legge di stabilità, e invece non ce n'è traccia", sostiene Gaetano Quagliariello (Idea).

A Ferrara, a parlare coi risparmiatori insieme al segretario dem ci sono anche Dario Franceschini e Luigi Marattin, consigliere economico di Palazzo Chigi fin dal governo Renzi. Racconta: "Hanno accusato Renzi di aver azzerato il risparmio col decreto 2015 sulle popolari. Lui non accetta questa lettura e imputa l'azzeramento alla mancata vigilanza di Bankitalia". Espiega: "C'è la volontà politica di istituire un 'fondo ristoro' già in legge di bilancio, che possa riguardare anche gli azionisti". Che però, proprio in quanto azionisti, sono esclusi.

**LA LOGICA** dovrebbe essere la stessa del fondo per le vittime di usura. Il governo è d'accordo? "Vedremo", spiega Marattin. E con quali soldi? "Si può istituire un Fondo anche con poco e poi rimpinguarlo". Ovviamente serve il via libera di Bruxelles, che in questi anni non è parsa proprio largheggiare in disponibilità. Un Renzi galvanizzato, mentre fa un giro sul sidecar al distretto della giostra di Rovigo, salta sulla questione con un post su Facebook. E a Ferrara: "Siamo disponibili a immaginare da prima possibile l'introduzione di un fondo di ristoro per le vit-



time del risparmio tradito". E si spera che poi le vittime smettano di fischiare. O almeno se la prendano coi bersagli della campagna renziana: il prossimo, come detto, è Mario Draghi. Nessuna novità, invece, sulla coalizione. Ieri Franceschini, ferrarese, anello di congiunzione tra il segretario e le minoranze, continuava a perdersi la comitiva dem. Poi i duesonostati a cena a Ravenna da Riccardo Muti: l'orchestra non c'era, ma l'asse regge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA